



*Teatro Olmetto - Associazione Teatrale Duende
presenta*

dal 16 ottobre al 11 novembre 2001

TARTUFFO

di J. B. Molière

traduzione, adattamento e regia di Vito Molinari

Fondale di Emanuele Luzzati

Elementi scenici e costumi di Romeo Liccardo

Maquillage per Diego Dalla Palma

Michele Benedetto

Parrucche di Ferricioni

Luci di Franco Porta

Realizzazione scenografica di Sergio Mariotti

Musiche di Marc-Antoine Charpentier e J. Baptiste Lully

Canzone finale di Luciano del Giudice

TARTUFFO

Personaggi e interpreti:

MADAME PERNELLA	Edoardo Borioli
ORGONE	Mimmo Chianese
ELMIRA	Stefania Pepe
DAMIDE	Gianni Lamanna
MARIANNA	Marisa Della Pasqua
VALERIO	Marco Cacciola
CLEANTE	Matteo Brigida
TARTUFFO	Eugenio de' Giorgi
DORINA	Lucia Vasini
SIG. LEALE -UN UFFICIALE	Alberto Faregna
FILIPPA - 1 GUARDIA:	Ilario Carvelli
SECONDA GUARDIA:	Arturo Riva

I primi tre atti del Tartuffo sono stati rappresentati a Versailles, di fronte al Re e alla Corte, in occasione de "I piaceri dell'isola incantata" una grande festa di più giornate offerta dal Re, il 12 maggio 1664, dalla Troupe di Monsignore, fratello unico del Re; ne viene subito proibita la rappresentazione pubblica.

Il 5 agosto 1667 è presentata in pubblica rappresentazione dalla Troupe du Roi, nella Sala del Palais-Royal, e il giorno dopo viene proibita al pubblico, per intervento del Presidente del Parlamento. La commedia, modificata, aveva per titolo L'impostore. Tartuffo si chiamava Panulfo.

Infine, il 5 febbraio 1669, con autorizzazione concessa dal Re, viene presentata, con eccezionale concorso di pubblico. Ha grande successo: l'incasso, 2860 franchi, supera ogni primato; verrà replicata 44 volte consecutive. Titolo: Le Tartuffe ou l'imposteur. Nel 1972, alla Comédie Française, supera le 3000 rappresentazioni: è la commedia più rappresentata dalla Compagnia.

Meno un gentiluomo ha a che fare con questi animali che vengono chiamati attori, meglio è per lui. (Un ufficiale di Corte, XVII secolo)

Il nome di truffe, tartufo, nell'antico francese indicava, alla lettera, il tubero apprezzato in gastronomia e, metaforicamente, persona disonesta. Ad un certo punto, derivato dall'italiano (influenza dei comici italiani dell'Arte?), compare la voce tartuffe, che ha gli stessi significati di truffe, ma che viene usata soprattutto in senso figurato. ...Molière non ha dunque inventato nulla: ha semplicemente preso il termine dal lessico popolare o dei comici, usandolo in una metafora che non esprime tanto l'ipocrisia, quanto la rozzezza e la volgarità. (S. Bajni, Molière, Ed. Garzanti)

Nella compagnia di Molière, "La troupe du Roi", la parte di Tartufo era affidata a Philibert Grassot, noto come Du Croisy, che era il primo attor giovane. Infatti Molière ha interpretato sempre il ruolo di Orgone. Il personaggio di Madame Pernelle è stato sempre interpretato da André Hubert o da Louis Béjart, attori caratteristi, in travesti.

(William D. Howarth, Uno scrittore di teatro e il suo pubblico).

La gente chiama Tartufo un ipocrita, un uomo che si frega le mani con unzione, un sacrestano, un baciapile, Che fare contro una simile tradizione? ... Il giorno in cui si tornerà a fare "Tartufo" bisognerà trovare un giovane affascinante, inquietante, molto intelligente. Si deve sentire dall'inizio che è un individuo pericoloso; ma non si deve nutrire dell'odio per lui. Invece in tutte le rappresentazioni, fin dall'inizio, lo si copre di odio. No. Egli è affascinante, inquietante.

(Louis Jouvet, Témoignages sur le théâtre, Paris 1952)

Mai la scienza del comico raggiungerà più alta perfezione. (René Jasinski)

Orgone, come Tartufo, non è più una maschera, non ha niente a che fare con il babbeo delle farse, ma è anche vero che "il rapporto comico centrale tra Orgone e Tartufo resta quello che era esistito tra le maschere di Mascarillo e Sganarello. Sono questi gli originali di Tartufo e di Orgone, in una farsa ideale che avrebbe potuto intitolarsi "Mascarille furbe (Tartufo) e Sganarelle devot (Orgone)"... Nello spettacolo, Orgone e Tartufo erano impersonati in maniera sufficientemente stilizzata da ricordare al pubblico che, al di là della loro esteriorità borghese, il pio pater familias ed il suo santo ospite rimanevano il Mascarille e lo Sganarelle di una gloriosa tradizione comica". (W.D. Howarth. Molière. Ed. Il Mulino)

Nascono i tartufi se la società è disposta ad accoglierli: anzi è la società stessa che è sotto accusa, per Molière, e non soltanto uno scellerato fin troppo scoperto. (Giovanni Macchia)

Ogni generazione, negli ultimi tre secoli, ha trasformato, o distorto, a suo modo, un testo la cui qualità essenziale è quella di essere completamente adattabile ad ogni nuova moda, rispettabile o meno. (Louis Jouvet)

La superficialità e l'arrivismo, anche se ottengono un qualche successo immediato, non costituiscono però il vero bene dell'uomo e della società... La mentalità di oggi spinge ad emergere, magari in furbizia e senza scrupoli. Non di rado hanno la meglio l'arrivismo e la prepotenza. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: rivalità, soprusi, frustrazioni...

(Giovanni Paolo II - Papa Wojtyła - Angelus del 2 settembre 2001)

Oggi certi fanatici sono diventati assassini: i folli di Dio. In politica, in affari, certi uomini, non tutti fortunatamente, mentono, promettono, barano: sono i tartufi moderni, quelli che ci fanno credere che la vita sarà migliore domani, quando loro saranno al potere. (Jean-Claude Brialy - regista di Tartufo al Festival di Ramatuelle, Francia - Estate 2001)

Molière muore in una classica situazione molieriana. Durante il balletto finale della quarta rappresentazione de Il malato immaginario, Molière si sente male, ha un accesso di tosse. La sua malattia, la tubercolosi, è all'ultimo stadio. Nasconde la crisi con un riso forzato, ma porta a termine lo spettacolo. Trasportato a casa (abita a due passi dal Teatro Palais-Royal), muore tra le braccia di due suore che aveva ospitato. È il 17 febbraio 1673. Il parroco di Sant'Eustachio rifiuta la sepoltura. Il Re ottiene dall'Arcivescovo di Parigi che Molière, malgrado sia morto senza rinnegare la sua professione di attore e senza liberarsi così della scomunica, venga seppellito in terra consacrata, purché l'inumazione avvenga senza esequie solenni, durante la notte, presenti non più di due sacerdoti. Per la pace dell'anima sua non si doveva celebrare alcuna messa solenne. Molière viene sotterrato nel Cimitero di Saint-Joseph, nella terra dove giacevano i suicidi e i bambini non battezzati.

Il suo epitaffio fu: "A parte la sua professione, è stato un vero gentiluomo".